

Dossier

Confprofessioni e BeProf

08/02/2021	L'Economia del Corriere della Sera	Pagina 29	<i>di Isidoro Trovato</i>	3
<hr/>				
08/02/2021	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Valeria Uva</i>	5
<hr/>				
08/02/2021	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>A cura di Dario Aquaro , Cristiano Dell' Oste , Gabriele Ferlito</i>	7
<hr/>				
07/02/2021	La Voce di Mantova	Pagina 28		9
<hr/>				

L'Economia del Corriere della Sera Confprofessioni e BeProf

Gli studi professionali? sono infrastruttura del paese

Stella (Confprofessioni): oltre 30 mila attività in meno a causa del virus. Basta con i sussidi a pioggia, servono investimenti veri...

di Isidoro Trovato

Dopo ogni catastrofe la stima dei danni è il primo passo per pensare alla ricostruzione.

Allo stesso modo il V Rapporto sulle libere professioni in Italia, condotto da **Confprofessioni**, rappresenta la prima istantanea sugli effetti procurati dalla pandemia al mondo delle attività ordinarie e del lavoro autonomo per capire da dove ripartire.

«L' impatto del Covid sul lavoro indipendente è stato pesantissimo - spiega il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella -. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti».

Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono i 170 mila autonomi già citati (su una platea di oltre 1,5 milioni di soggetti) bloccati dal primo lockdown .

I settori professionali più colpiti sono quelli legati a commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).

Pesante anche il bilancio per i professionisti-datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente.

La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti .

In un simile scenario diventano determinanti i prossimi passi come quello del Piano nazionale ripresa e resilienza. «Da quel piano attendiamo maggiore sostegno alle libere professioni - avverte Stella -. Meno sussidi e finanziamenti a pioggia, ma più investimenti in infrastrutture. Ci stupisce questo reiterato atteggiamento che trascura le esigenze dei professionisti: dal sostegno alle aggregazioni per competere sul mercato all' equo compenso fino al welfare. Così come è avvenuto nella massima parte dei decreti



L'Economia del Corriere della Sera

Confprofessioni e BeProf

emergenziali adottati durante la pandemia. Sta ora alle forze politiche ripensare il Piano nazionale passando da politiche assistenziali a una strategia di lungo periodo che premi le competenze professionali e gli investimenti in infrastrutture. L'auspicio è che il cambio dell'esecutivo inauguri una nuova stagione di dialogo costruttivo».

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

La crisi ha colpito fatturati già al minimo: 35mila euro per i professionisti con gli Ordine 15mila per chi è senza Albo. A giugno l'assegno l'Isco, ma sarà solo per 41mila lavoratori

Il grande freddo per le partite Iva ma i ricavi aprono l'opzione flat tax

Valeria Uva

Oltre due milioni di partite Iva sono rimaste ferme durante il lockdown fino al 3 maggio dello scorso anno. In pratica il 40% dei 5,3 milioni di soggetti che compongono la galassia degli indipendenti, tra professionisti, imprenditori e altre partite Iva. Ancora per tutto il mese di maggio lo stop ha coinvolto il 28% degli indipendenti. E per molti si protrae tuttora: basti pensare ai lavoratori dello spettacolo o del turismo.

La fotografia del primo impatto dell'emergenza Covid-19 è contenuta nel Rapporto sulle libere professioni, presentato nei giorni scorsi da **Confprofessioni**. Per tutti il 2020 sarà ricordato come l'annus horribilis, per via del vertiginoso calo dei redditi, che chiude un decennio di crisi profonda e inarrestabile.

Dal punto di vista fiscale e contabile, però, proprio il calo dei redditi potrebbe almeno consentire alle partite Iva finora in fascia medio-alta (con redditi oltre i 65mila euro) di cambiare regime, centrando l'obiettivo della flat tax, il regime forfettario riservato a chi dichiara meno di 65mila euro appunto (si veda la scheda a fianco).

Ma andiamo con ordine. Per avere un'idea dell'effetto della pandemia sulla galassia degli indipendenti (professionisti, imprenditori, commercianti e autonomi) bisogna mettere insieme più tasselli. Come ricorda **Confprofessioni**, a fermarsi, infatti, non sono state tutte le categorie: a casa senza reddito sono rimasti soprattutto gli autonomi: 1.549.610, uno su due. Inevitabile che si siano messi subito in fila per i bonus Inps da 600 euro: oltre 4 milioni le domande arrivate all'Inps solo per marzo e aprile.

Un'altra cartina di tornasole arriva poi dalla seconda ondata delle domande di sostegno per i contributi e le indennità previste dal decreto Rilancio e dai decreti Ristori, il cui accesso per le partite Iva era legato anche al calo di fatturato dei primi mesi del 2020. Ebbene in queste condizioni si sono trovati oltre 2.393.018 contribuenti solo per i contributi del Dl Rilancio (si veda anche la pagina a fianco).

I professionisti È andata un po' meglio ai professionisti ordinistici: 1.672.000 quelli censiti dalle Casse previdenziali. I loro studi non hanno chiuso nel lockdown, anche se l'impegno di lavoro non è certo stato proporzionale agli incassi. Ma anche qui la sofferenza parte da lontano ed è stata solo aggravata dalla pandemia: il reddito medio 2019 è rimasto inchiodato intorno ai 35mila euro (meglio certo dei colleghi non ordinistici fermi a 15mila). E infatti uno su tre (513mila calcola l'Adepp)



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

ha ottenuto il reddito di ultima istanza (Rui), ovvero il bonus da 600-1000 euro. Una prima spia dell'«effetto Covid», visto che una parte delle richieste, quella di chi si collocava tra i 35 e i 50mila euro di reddito 2018, poteva accedere al bonus solo autocertificando una riduzione degli incassi nei mesi del lockdown.

Certo, anche se per i conti definitivi 2020 bisognerà attendere, le prime stime ci sono già. Ad esempio nei bilanci di previsione 2021 sempre delle Casse. Per gli avvocati Cassa forense prevede «una diminuzione di reddito e di fatturato della categoria di circa il 20% rispetto all' anno precedente». Un ulteriore macigno, in parte legato anche alla paralisi dei tribunali, se si considera che già prima più della metà dei legali iscritti, ovvero 138mila sui 245mila totali, dichiarava un reddito inferiore a 35mila euro.

Mentre per i commercialisti la riduzione, sempre in considerazione della crisi economica, «è stimata nella misura del 10%» nel previsionale della Cassa di categoria. E -8% segna anche il barometro di Inarcassa per ingegneri e architetti.

I sostegni futuri Da giugno gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps dovrebbero poter contare sull' Iscro (Indennità sostitutiva di continuità reddituale e operativa): un primo esperimento di "cassa integrazione" fino al 2023 con un assegno che va dai 250 agli 800 euro mensili per sei mesi. Tutto in autofinanziamento, però, con un aumento solidaristico delle aliquote contributive degli iscritti. La platea è stimata in oltre 41mila lavoratori (su 290mila), che già ora dichiarano fino a 8.145 euro annui e per i quali si prevede il dimezzamento del reddito. «È un primo passo - commenta Chiara Gribaudo, deputata Pd in prima fila nell' inserimento di Iscro in manovra -.

Spero che il nuovo Governo riprenda in mano l' agenda per il lavoro autonomo. Non è più rinviabile l' attuazione dell' equo compenso ed occorre ridurre la doppia tassazione sugli investimenti delle Casse che potrebbe liberare 500 milioni da destinare al welfare». I professionisti ordinistici aspettano invece l' esonero, solo parziale, dai contributi minimi che secondo le prime stime potrebbe, in astratto, riguardare ben 945mila soggetti sotto i 50mila euro.

Ma la torta - da spartire con i "colleghi" Inps - è piccola: la manovra ha stanziato un miliardo, in teoria si può salire a 2,5 miliardi con il decreto ristori 5. Se non fosse che di quest' ultimo, con la crisi di Governo, se ne sono perse le tracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

L'anno scorso gli indennizzi «stop & go» con cinque decreti hanno coperto 7 mesi su 10. Ora vanno articolati gli interventi per cui è già autorizzata la spesa totale di 32 miliardi

Aiuti agli autonomi verso la ripartenza dopo il 2020 «spot»

A cura di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste, Gabriele Ferlito

cinque decreti legge, 15 profili di lavoratori, sette mensilità su dieci coperte dagli indennizzi - tra marzo e dicembre - ma con un quadro tutt'altro che omogeneo. L'impianto degli aiuti 2020 a professionisti e autonomi è un patchwork cucito di mese in mese sempre sul filo dell'emergenza. Tagliato di qua e di là in termini di beneficiari, requisiti, importi e procedure d'accesso.

I 32 miliardi di scostamento di bilancio, decisi poche settimane fa per alimentare l'ipotetico decreto "Ristori 5", con ogni probabilità continueranno a contemplare anche gli aiuti a professionisti e autonomi, come nelle intenzioni del Governo Conte-bis. Ma in una direzione ancora da tutta vedere, che sarà il nuovo Esecutivo a dover indicare.

La ripartenza degli aiuti avrà l'imprinting di Mario Draghi, che già l'anno scorso aveva sollecitato il sostegno immediato alla liquidità su vasta scala, esortando a mobilitare in ogni modo l'intero sistema finanziario, per proteggere i cittadini e l'economia «contro scossoni di cui il settore privato non ha nessuna colpa, e che non è in grado di assorbire».

D'altra parte, con il passare dei mesi è diventato sempre più chiaro che la strategia degli aiuti a fondo perduto serve a far fronte allo shock iniziale, ma non basta a garantire né il sostentamento, né il rilancio delle attività economiche nel medio periodo. Ad esempio, un venditore a domicilio nel 2020 può aver ricevuto al massimo 4.800 euro spalmati su sei mensilità tra marzo e dicembre. Mentre un libero professionista iscritto alla gestione separata Inps si è fermato a 2.200 euro in tre mensilità (si veda il grafico in basso). Cifre non trascurabili - soprattutto se si va a vedere l'impatto per le casse pubbliche - ma che agli occhi di molti lavoratori sono sembrate poco più di una mancia. Ad esempio, solo nei primi due mesi dell'emergenza (marzo e aprile) l'impegno di spesa totale per il sostegno agli autonomi è stato di 5,2 miliardi, come spiega l'Ufficio parlamentare di bilancio. Ma distribuito su una platea di 4,25 milioni di richiedenti si è tradotto in 1.226 euro pro capite.

Tutto ciò con requisiti d'accesso che spesso hanno prestato il fianco alle critiche di chi è rimasto escluso. I limiti di questo meccanismo sono stati indirettamente evidenziati anche nelle discussioni sull'ipotetico decreto "Ristori 5": il vecchio Governo, infatti, stava pensando a un nuovo sistema di indennizzi basato sulle effettive perdite di fatturato per l'intero 2020. Andando oltre, così, alle misure spot erogate l'anno scorso.

Mentre altri Paesi europei come Germania e Spagna hanno già programmato l'estensione degli aiuti per i prossimi mesi (si vedano gli articoli a lato), uno dei punti su cui si misurerà la bontà dei nuovi



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

interventi italiani sarà la capacità di selezionare con efficacia i destinatari, oltre alle cifre in gioco.

Tenendo conto dell' inevitabile evoluzione del quadro economico: rispetto all' inizio della pandemia, c' è chi sta tenendo duro e chi ha cessato l' attività (magari per tentarne un' altra). E c' è anche chi ha aperto una nuova partita Iva, spesso lasciando un impiego dipendente ormai al capolinea. Solo nel primo semestre 2020 - con tre mesi di lockdown duro - il lavoro indipendente (professionisti e no) ha perso circa 140mila unità: andando così ad aggiungere un 20% alle 735mila posizioni perse nel decennio 2009-19, secondo l' ultimo rapporto di **Confprofessioni**. Ma tra luglio e settembre 2020 - rileva il dipartimento Finanze - sono state attivate 104.900 nuove posizioni Iva: il 3% in più su base annua, con un balzo del 10% rispetto al trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Voce di Mantova Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni, cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti

Roma - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020).

E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, che viene presentato a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del vice ministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%).

Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%.

Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%.

Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai.



La Voce di Mantova

Confprofessioni e BeProf

" L' impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - e' stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era gia` sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.

Nelle fasce di eta` piu` giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di eta` piu` anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".